

Ill<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup> Monsig<sup>re</sup> mio osserv<sup>mo</sup>.

Per tanti et tanti anni che sono stato in questa corte ho toccato con mano quanto sia vero quello che comunemente si dice, che in nessun sugietto sta posta la malignità et l'invidia che nel cortegiano per li molti interessi et rispetti che nascono di continuo tra loro con avanzarsi nelle gratie delli loro patroni o vendicarsi delle ignurie che ricevono dalli loro eguali o offittiali di essi; che percio quando Ugolino venne à stare in casa di V. S. Ill<sup>ma</sup>, li detti per precetto che, se non era più che necessario, non si lassasse vedere troppo in mia casa, ma che attendesse à servire et cercasse di esentarsi delle ciarle et della curiosità di saper li fatti d'altri et quello che si faceva in casa. Il simile li ordinai quando parti di qua, che quello li haveva prohibito in presentia, che il medesimo li prohibiva, non mi scrivesse mai se non necessitá di negotii o per V. S. Ill<sup>ma</sup> ~~non~~ per lui Et tutto per levare non solo il vero, ma il verisimile a molti male satisfatti e envidiosi delli favori che di continuo per la sua in-nata cortesia fa ad esso Ugolino, volessero fabricare per privarlo della gratia sua, quali homini sogliono con li loro inquieti cervelli inventare nove etc. et poi far giuditii che le novel-le et inventioni ne vengano da Roma. Per li avisi dati Ms.Melino crede che nella sua corte non ci sia di queste sorte di homini; tutta via per essere in questa corte potriamo essere, et se non intra essi tra altri ab estra che praticano et conversano, tanto maggiormente per l'offitio che tiene, che administrando ancho lui la giustitia po cadere in odio di molti. Che di quanto li scrivo può a V. S. Ill<sup>ma</sup> esser chiaro il senso di quello che io li ho scritto et di quello li ha detto Ugolino, poi che il tutto e stato ordinato per la gielosia che ho che Ugolino non dia nessuna occasione di mala satisfactione, et levare l'occasione alli invidiosi

/ di Che poi haver notitia del procedere di V. S. Ill<sup>ma</sup>  
 saria à me di molto esempio poi che il viver suo e tale che in ogni  
 tempo a me è stato norma come debia io vivere et che ogni atto fus-  
 se edificatione. Se V. S. Ill<sup>ma</sup> guarderà alla mia risposta, troverà  
 5 cha le risposta mia ~~se~~ stata conforme alla sua proposta  
 cidendoli che se non tenessi paura del Commissario delle spoglie,  
 che entraria in questo negotio et cio le dissi perche sa meglio di  
 me che il commissario pretende contra clerici negotiatori et cosi  
 per facetia pigliai quanto scrisse et per facetia detti la rispo-  
 10 sta, et le son tanto e tanto servitore che, quanto venisse da lei  
 lo reputaro p er singulare favore et provenire di un che mi ama da-  
 dovero, et questo amore non lo sopirà altro che la morte perche  
 tutto e fundato nel bene vero et è tale che nessuno mi passerà  
 avanti; et la prego che se quello mio scrivere ò il dire d'Ugulino  
 15 m'avesse portato disgusto a perdonarle et credere che tutto e  
 venuto secondo li ho scritto. In tanto attendi esser sana con pre-  
 garli da Iddio ogni aumento di gratia baciandoli con ogni humilta  
 le mani. Di Roma il di 20 di Settembre 1602.

Di V. S. Ill<sup>ma</sup> et R<sup>ma</sup>

20

Hum<sup>o</sup> Servitore  
 il Card<sup>le</sup> di Camerino.

Adr.: All' Ill<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup> Sig<sup>r</sup> mio osserv<sup>mo</sup>, il Sig<sup>r</sup> Card<sup>le</sup> Bellar-  
 mino. Capua.